FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

12 ottobre 2026

seguici su

DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 12/10/2026

FABI

12/10/26	Brescia Oggi	7	Il 36% del debito pubblico italiano è in mani estere	Garon Emilio	1
12/10/26	Gazzetta di Mantova	9	Il 36% del debito pubblico italiano è in mani estere	Garon Emilio	2
12/10/26	Gazzetta di Parma G Economia	8	Truffe digitali in aumento: allarme dei bancari - Tante truffe digitali: l'allarme dei bancari	r.eco.	3
12/10/26	Giornale di Vicenza	10	Spiccioli di mercato Il 36% del debito pubblico italiano è in mani estere	Garon Emilio	5

SCENARIO BANCHE

12/10/26	Giornale	23	Mps, Lovaglio al bivio tra la ritirata e il rilancio	Astorri Marcello	6
12/10/26	Giornale	23	Il patto tra banca e impresa	Locatelli Pompeo	7
12/10/26	L'Economia del Corriere della Sera	5	L'analisi - Le idee dell'Europa per far lavorare meglio i soldi in banca (I Pir «nazionalisti» sono però sotto inchiesta)	Marvelli Giuditta	8
12/10/26	L'Economia del Corriere della Sera	7	Risiko bancario: il valore di Delfin cresciuto di 7,8 miliardi (con i dividendi), 3 miliardi per Caltagirone - Effetto Risiko Delfin & Caltagirone un bilancio miliardario	Righi Stefano	9
12/10/26	L'Economia del Corriere della Sera	8	La grande coabitazione a Trieste	Saldutti Nicola	13
12/10/26	L'Economia del Corriere della Sera	9	Concorrenza? La lezione europea sulle polizze e il caso Generali	Cassese Sabino	14
12/10/26	L'Economia del Corriere della Sera	29	Sussurri & Grida - Micillo porta a Parigi le imprese di Intesa	Righi Stefano	17
12/10/26	L'Economia del Corriere della Sera	52	Dalle banche a Ferrari, Danieli e Technoprobe: l'hit parade dei gestori	F.Mo.	18
12/10/26	Repubblica	21	Mps, Lovaglio convoca il cda informativa sul risiko dopo le mosse di Intesa	Bennewitz Sara	19
12/10/26	Repubblica Affari&Finanza	8	L'analisi - Le ultime carte di Lovaglio per sfuggire all'Opas Intesa	Greco Andrea	20
12/10/26	Repubblica Affari&Finanza	9	Con la fusione in Bpm Agricole verso il 50%	Pons Giovanni	23
12/10/26	Repubblica Affari&Finanza	25	Scalable Capital più forte l'Italia il secondo mercato	Bonotti Emma	25
12/10/26	Stampa	20	Mps convoca un consiglio straordinario sul tavolo il rinvio dell'assemblea di ottobre	Mi. Chi.	27

SCENARIO FINANZA

12/10/26	La Verita'	3	Goldman Sachs contro l'Italia: allarme deficit. Ma a scrivere il report è l'ex economista di Renzi - «Goldman mette nel mirino l'Italia» Ma il report è di un ex dirigente dem	Zulin Giuliano	28
12/10/26	L'Economia del Corriere della Sera	51	Fed e Bce davanti al muro dei tassi	Riolfi Walter	30
12/10/26	QN Economia	25	La nuova mappa dell'IA I titoli che cambiano	Telara Andrea	32
12/10/26	Repubblica Affari&Finanza	1	L'editoriale - È iniziata la selezione tra chi emette bond - La corsa del debito e la selezione darwiniana	Galbiati Walter	34

SCENARIO ECONOMIA

12/10/26	L'Economia del Corriere della Sera	1	Le grandi incognite Consumi & Salari - Il grande gap Consumi & Salari Patti più giusti per non mettere l'inflazione sulle spalle di chi lavora	de Bortoli Ferruccio	36
12/10/26	Repubblica	21	Zero tasse per i giovani e modifiche all'Isee pressing su Giorgetti	Conte Valentina	39
12/10/26	Repubblica Affari&Finanza	2	L'Italia si ferma nel vicolo stretto - Flessibilità e manovra C'è spazio solo per difesa e energia	Conte Valentina	41
12/10/26	Stampa	23	Rebus pensioni	Angelone Anna_Maria	45

12-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1

Bresciaoggi

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Mamoli
Tiratura: N.D. Diffusione: 16000 Lettori: 80000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il 36% del debito pubblico italiano è in mani estere

Effetto guerra
L'inflazione scatenata dal conflitto in Iran ha portato aumenti di costi: 667 euro in più per un pensionato, 1.167 in più per una famiglia

• Bankitalia ha in portafoglio 537 miliardi (16,7%), le famiglie detengono 468,2 miliardi, pari al 14,6 per cento

EMILIO GARON

Truffe bancarie Calano i casi di truffe online ma crescono gli ammontari rubati. Da una ricerca del sindacato bancario Fabi sui dati della Polizia Postale emerge come nel 2025 «le somme sottratte attraverso truffe online e frodi informatiche hanno raggiunto 269 milioni di euro, quasi 40 milioni in più rispetto ai 229,1 milioni del 2024, con un incremento del 17,4% in un solo anno». La progressione delle somme sottratte è continua: 152,9 milioni nel 2022, 177,354 milioni nel 2023, 229,12 milioni nel 2024 e 269 milioni nel 2025. Complessivamente, nell'arco dei quattro anni sono stati rubati oltre 828 milioni.

Debito pubblico Chi detiene il debito pubblico italiano? I dati aggiornati a giugno 2026 dal Centro studi Unimpresa su statistiche di Bankitalia rilevano che dei 3.207,2 miliardi di esposizione ben 1.156 (36%) sono in mano a investitori esteri. La Banca d'Italia ne ha in portafoglio 537 miliardi (16,7%) mentre le famiglie italiane detengono 468,2 miliardi in titoli di stato, pari al 14,6%. Diminuisce l'esposizione delle banche italiane, ne possiedono 654,6 miliardi (20,4%). Infine ai fondi di investimento la parte più modesta, "appena" 391,4 miliardi, pari al 12,2%.

Segno figli Mettere al mondo un figlio in Italia non è solo una scelta affettiva, ma sempre più anche una sfida economica, in un Paese alle prese con il crollo delle nascite e con salari che faticano a tenere il passo dell'inflazione, il costo della genitorialità continua a salire. Secondo un'indagine di Moneyfarm, crescere un figlio dalla nascita alla maggiore età richiede oggi una spesa compresa tra 112 mila e 212 mila euro, con una media di circa 162 mila euro, oltre 9 mila euro l'anno. Rispetto al 2025 il conto è aumentato del 4%, mentre in confronto al 2022 la crescita supera il 16%. Prima della nascita visite, ecografie, corsi preparto e acquisto del corredo comportano un esborso di circa 4.100 euro.

Maledetta guerra Pioggia di rincari per la guerra in Iran: sulla base dell'inflazione acquisita dall'Istat per l'intero 2026 e considerata la totalità della spesa annua per consumi, il Codacons calcola che l'impatto dei rincari porterà un pensionato che vive da solo a spendere in totale 667 euro in più rispetto allo scorso anno. Per un single sotto i 35 anni l'aggravio di spesa sarà di 704 euro, mentre una coppia senza figli dovrà mettere in conto 1.167 euro in più a fine anno e 1.281 euro per una coppia con un figlio).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_CAL



GAZZETTA DI MANTOVA

12-OTT-2026
da pag. 9 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Corrado Binacchi
Tiratura: 11098 Diffusione: 9004 Lettori: 94000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il 36% del debito pubblico italiano è in mani estere

• La Banca d'Italia ha 537 miliardi (16,7%) mentre le famiglie detengono 468,2 miliardi in titoli di stato, pari al 14,6 per cento

EMILIO GARON

Truffe bancarie Calano i casi di truffe online ma crescono gli ammontari rubati. Da una ricerca del sindacato bancario Fabi sui dati della Polizia Postale emerge come nel 2025 «le somme sottratte attraverso truffe online e frodi informatiche hanno raggiunto 269 milioni di euro, quasi 40 milioni in più rispetto ai 229,1 milioni del 2024, con un incremento del 17,4% in un solo anno». La progressione delle somme sottratte è continua: 152,9 milioni nel 2022, 177,354 milioni nel 2023, 229,12 milioni nel 2024 e 269 milioni nel 2025. Complessivamente, nell'arco dei quattro anni sono stati rubati oltre 828 milioni.

Debito pubblico Chi detiene il debito pubblico italiano? I dati aggiornati a giugno 2026 dal Centro studi Unimpresa su statistiche di Bankitalia rilevano che dei 3.207,2 miliardi di esposizione ben 1.156 (36%) sono in mano a investitori esteri. La Banca d'Italia ne ha in portafoglio 537 miliardi (16,7%) mentre le famiglie italiane detengono 468,2 miliardi in titoli di stato, pari al 14,6%. Diminuisce l'esposizione delle banche italiane, ne possiedono 654,6 miliardi (20,4%). Infine ai fondi di investimento la parte più modesta, "appena" 391,4 miliardi, pari al 12,2%.

Sogno figli Mettere al mondo un figlio in Italia non è solo una scelta affettiva, ma sempre più anche una sfida economica, in un Paese alle prese con il crollo delle nascite e con salari che faticano a tenere il passo dell'inflazione, il costo della genitorialità continua a salire. Secondo un'indagine di Moneyfarm, crescere un figlio dalla nascita alla maggiore età richiede oggi una spesa compresa tra 112 mila e 212 mila euro, con una media di circa 162 mila euro, oltre 9 mila euro l'anno. Rispetto al 2025 il conto è aumentato del 4%, mentre in confronto al 2022 la crescita supera il 16%. Prima della nascita visite, ecografie, corsi preparto e acquisto del corredo comportano un esborso di circa 4.100 euro.

Maledetta guerra Pioggia di rincari per la guerra in Iran: sulla base dell'inflazione acquisita dall'Istat per l'intero 2026 e considerata la totalità della spesa annua per consumi, il Codacons calcola che l'impatto dei rincari porterà un pensionato che vive da solo a spendere in totale 667 euro in più rispetto allo scorso anno. Per un single sotto i 35 anni l'aggravio di spesa sarà di 704 euro, mentre una coppia senza figli dovrà mettere in conto 1.167 euro in più a fine anno e 1.281 euro per una coppia con un figlio).

Effetto guerra
L'inflazione scatenata dalla guerra in Iran ha portato aumenti di costi: 667 euro in più per un pensionato, 1.167 in più per una famiglia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_LOM



Gazzetta di Parma G Economia

12-OTT-2026
da pag. 8 / foglio 1 / 2

- Dir. Resp.: Claudio Rinaldi
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 114000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Il sindacato autonomo Fabi

Truffe digitali in aumento: allarme dei bancari

»8

Sindacato autonomo La Fabi: «Rubati 269mln in un anno. Come difendersi»

Tante truffe digitali: l'allarme dei bancari

Può bastare un semplice messaggio sul telefono per essere derubati. A volte una chiamata ben architettata ma truffaldina o un'e-mail contraffatta ad arte. Il sindacato dei bancari Fabi (ri)lancia l'allarme truffe, anche a Parma. E dà suggerimenti per evitare gli inganni.

Un «affare» milionario in crescita

Da una ricerca del sindacato autonomo bancari Fabi emerge come nel 2025 le somme sottratte attraverso truffe online e frodi informatiche abbiano raggiunto quota 269 milioni di euro, quasi 40 milioni in più rispetto ai 229 milioni del 2024, con un incremento del 17,4% in un solo anno. Si tratta, rileva la Fabi, di «un aumento che conferma una tendenza particolarmente negativa: dal 2022 al 2025 il valore economico delle frodi digitali è cresciuto di oltre 116 milioni di euro, passando da 153 milioni a 269 milioni, con un balzo del 76% in quattro anni. La progressione delle somme sottratte è continua: 153 milioni nel 2022, 177,4 milioni nel 2023, 229 milioni nel 2024 e 269 milioni nel 2025. Complessivamente, nell'arco dei quattro anni, attraverso truffe online e frodi informatiche sono stati rubati oltre 828 milioni di euro».

Nel 2025 gli episodi sono stati 27.085, sostanzialmente stabili rispetto ai 27.182 del 2024. Dal 2022 i casi sono aumentati in totale di circa il 10%, mentre nello stesso periodo il denaro rubato è cresciuto del 76%.

Lando Sileoni, segretario nazionale della Fabi, fa notare che «il fattore umano non è un elemento del passato da superare: è parte della sicurezza del sistema bancario anche nell'era digitale. La tecnologia offre enormi opportunità, ma può essere utilizzata anche dalla criminalità per rendere i tentativi di frode sempre più sofisticati e credibili. Per questo servono investimenti continui nella sicurezza, nella prevenzione e nell'informazione dei clienti. C'è però un punto sul quale dobbiamo riflettere: più aumenta la digitalizzazione dei servizi bancari, più diventa importante non la-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_LAZ

DATA STAMPA
45°Anniversario

sciare solo il cliente davanti alla tecnologia. Davanti a una richiesta anomala, a un investimento sospetto o alla pressione a trasferire rapidamente del denaro, rivolgersi al proprio gestore o alla propria filiale prima di effettuare un'operazione può essere decisivo». Mario Bertoli, segretario provinciale di Fabi Parma, aggiunge: «Le frodi digitali sono una minaccia per tutti i cittadini e sono in costante aumento, richiedono quindi un'attenzione continua. Le regole base sembrano scontate ma non seguirle può costare caro. I pagamenti sono sempre più digitali ma supera il mezzo miliardo il bottino dei ladri digitali tra 2022 e 2024. A preoccupare è soprattutto la crescita delle truffe online, almeno quelle denunciate, passate da 114 a 181 milioni».



I consigli della Fabi

Il sindacato ha pubblicato una sintetica guida con le regole base per non cadere in truffe informatiche. La prima: non fidarsi mai di chi chiede le credenziali bancarie, il codice Pin, la password o il numero della carta di credito. Perché nessuna banca, lo fa. Altri consigli riguardano l'utilizzo degli strumenti: non va mai condiviso lo schermo del proprio computer o del proprio cellulare con estranei perché questa è la classica trappola. E non basta una password «robusta» da cambiare spesso: bisognerebbe anche attivare un'autenticazione a due fattori. Ovviamente la regola base è non lasciare mai incustoditi i propri dispositivi che vengono utilizzati per accedere ai servizi bancari.

«Il truffato - sottolinea la Fabi - può essere chiunque: l'esperto che risponde in maniera frettolosa senza avere il tempo di ragionare su quello che sta facendo, oppure il ragazzo che ha appena aperto un conto in banca, riceve un messaggio e risponde in maniera diretta. Ma può essere anche una persona più fragile, come un anziano che non è abituato a utilizzare sistematicamente lo strumento digitale. Per questo la relazione diretta o il confronto con il dipendente bancario diventa sicuramente fondamentale, quindi è meglio di fare un po' di fila in banca ma parlare con un addetto».

r.eco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_LAZ

12-OTT-2026
da pag. 10 / foglio 1

IL GIORNALE DI VICENZA
Quotidiano - Dir. Resp.: Marino Smiderle
Tiratura: 15706 Diffusione: 14624 Lettori: 123000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Il 36% del debito pubblico italiano è in mani estere

• La Banca d'Italia ha 537 miliardi (16,7%) mentre le famiglie detengono 468,2 miliardi in titoli di stato, pari al 14,6 per cento

EMILIO GARON

Truffe bancarie Calano i casi di truffe online ma crescono gli ammontari rubati. Da una ricerca del sindacato bancario Fabi sui dati della Polizia Postale emerge come nel 2025 «le somme sottratte attraverso truffe online e frodi informatiche hanno raggiunto 269 milioni di euro, quasi 40 milioni in più rispetto ai 229,1 milioni del 2024, con un incremento del 17,4% in un solo anno». La progressione delle somme sottratte è continua: 152,9 milioni nel 2022, 177,354 milioni nel 2023, 229,12 milioni nel 2024 e 269 milioni nel 2025. Complessivamente, nell'arco dei quattro anni sono stati rubati oltre 828 milioni.

Debito pubblico Chi detiene il debito pubblico italiano? I dati aggiornati a giugno 2026 dal Centro studi Unimpresa su statistiche di Bankitalia rilevano che dei 3.207,2 miliardi di esposizione ben 1.156 (36%) sono in mano a investitori esteri. La Banca d'Italia ne ha in portafoglio 537 miliardi (16,7%) mentre le famiglie italiane detengono 468,2 miliardi in titoli di stato, pari al 14,6%. Diminuisce l'esposizione delle banche italiane, ne possiedono 654,6 miliardi (20,4%). Infine ai fondi di investimento la parte più modesta, "appena" 391,4 miliardi, pari al 12,2%.

Effetto guerra
L'inflazione scatenata dalla guerra in Iran ha portato aumenti di costi: 667 euro in più per un pensionato, 1.167 in più per una famiglia

Segno figli Mettere al mondo un figlio in Italia non è solo una scelta affettiva, ma sempre più anche una sfida economica, in un Paese alle prese con il crollo delle nascite e con salari che faticano a tenere il passo dell'inflazione, il costo della genitorialità continua a salire. Secondo un'indagine di Moneyfarm, crescere un figlio dalla nascita alla maggiore età richiede oggi una spesa compresa tra 112 mila e 212 mila euro, con una media di circa 162 mila euro, oltre 9 mila euro l'anno. Rispetto al 2025 il conto è aumentato del 4%, mentre in confronto al 2022 la crescita supera il 16%. Prima della nascita visite, ecografie, corsi preparto e acquisto del corredo comportano un esborso di circa 4.100 euro.

Maledetta guerra Pioggia di rincari per la guerra in Iran: sulla base dell'inflazione acquisita dall'Istat per l'intero 2026 e considerata la totalità della spesa annua per consumi, il Codacons calcola che l'impatto dei rincari porterà un pensionato che vive da solo a spendere in totale 667 euro in più rispetto allo scorso anno. Per un single sotto i 35 anni l'aggravio di spesa sarà di 704 euro, mentre una coppia senza figli dovrà mettere in conto 1.167 euro in più a fine anno e 1.281 euro per una coppia con un figlio).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29401 - SL_VEN



12-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

il Giornale

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Mps, Lovaglio al bivio tra la ritirata e il rilancio

Appuntamento Oggi il cda straordinario di Siena: sul tavolo maxi-cedola e rinvio dell'assemblea. Spunta l'ipotesi cavaliere bianco, ma Intesa ha il sostegno dei big

Nei giorni scorsi anche Unicredit aveva convocato un board straordinario sul risiko

Marcello Astorri

Nuovo colpo di scena su Mps. Sembrava che ogni decisione dovesse essere presa non prima di giovedì, ma ieri è arrivata la notizia della convocazione di un consiglio d'amministrazione straordinario per l'istituto senese, in risposta alla mossa di Intesa Sanpaolo che aveva rilanciato la sua offerta su Rocca Salimbeni portando dalla sua parte i principali azioni e oltre il 33% del capitale. Un dato pesantissimo per il ceo di Mps, Luigi Lovaglio, che nell'assemblea in calendario il 29 ottobre avrebbe dovuto ottenere da almeno i due terzi dei soci partecipanti il via libera alle offerte su Banco Bpm e Banca Generali e all'elargizione di un extra dividendo da 4 miliardi di euro composto da denaro e azioni di Generali. Anche avesse superato lo scoglio assembleare, tuttavia, il Monte avrebbe dovuto fare i conti con l'indisponibilità del Crédit Agricole a consegnare il suo 30% a servizio delle nozze con Piazza Meda. Mentre sul fronte Banca Generali le possibilità di successo sarebbero state sicuramente maggiori per la grande disponibilità manifestata da Generali, azionista di controllo del gruppo del risparmio gestito.

Sta di fatto che il mercato guarderà con molto interesse a cosa emergerà dal cda di Mps, nell'ambito di una partita che al momento sembra essere chiusa a doppia mandata in favore di Intesa Sanpaolo. Lovaglio negli ultimi anni ha abituato il mercato alle sorprese, ma è anche vero che ogni alternativa possibile sembra essere se non impossibile, quanto meno impervia: dalla distribuzione dell'intera quota di Generali che avrebbe grossi limiti dal punto di vista industriale, alla distribuzione del capitale in eccesso che probabilmente farebbe alzare un sopracciglio alla Banca centrale europea. C'è anche l'ipotesi dell'intervento di un cavaliere bianco che dia la chance a Lovaglio di salvarsi dall'avanzata di Intesa. In tal senso, sul mercato è stato notato che anche Unicredit ha avuto un consiglio d'amministrazione straordinario proprio la scorsa settimana, che da quanto trapelato ha passato in rassegna proprio le questioni legate al risiko bancario. Ma al di là delle ricostruzioni più suggestive, sul tavolo rimane anche la possibilità di un passo indietro: del resto, a fronte di oltre un terzo del capitale schierato con il gruppo guidato da Carlo Messina, il board potrebbe anche tirare la conclusione di ritirare le deleghe assembleari. Oppure tentare la carta del rinvio dell'assise, che tuttavia non sarebbe assicurato e dovrebbe essere validamente motivato di fronte alle autorità competenti.

Bisognerà poi vedere quali saranno le indicazioni che arriveranno nelle prossime ore dai proxy advisor Iss e Glass Lewis per i soci di Siena in vista dell'assemblea di fine mese. L'appuntamento con i proxy ha una particolare rilevanza considerato che i fondi nella maggior parte dei casi seguono le indicazioni di voto che vengono fornite. Ma è anche vero che da domani, una volta conosciuto l'esito del board di oggi, le valutazioni potrebbero essere superate o comunque superflue. Al momento, l'unico punto assembleare che sembra avere qualche speranza di passare è quello sulla fusione tra Mps e Mediobanca.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 006640 - S 29402 - L 1620 - T 1748



il Giornale

12-OTT-2026
da pag. 23 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Tommaso Cerno
Tiratura: 59420 Diffusione: 25168 Lettori: 268000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

LIBERE OPINIONI

IL PATTO TRA BANCA E IMPRESA

Pompeo Locatelli

Ma allora si può fare! Dico così dopo aver letto che Intesa Sanpaolo ha deciso di destinare venti miliardi di euro di nuovi finanziamenti alle piccole e micro imprese dei comparti dell'artigianato, del commercio e del turismo. Una mossa apprezzabile, visto che non è proprio consuetudine del mondo delle banche promuovere una strategia dell'attenzione verso realtà imprenditoriali a larghissima capillarità sul territorio nazionale. Stando a questa buona notizia, evidentemente il risiko che vede il gruppo di Ca' de' Sass impegnato a chiudere con successo la partita con Monte dei Paschi di Siena e Mediobanca, non l'ha distratto dall'economia reale. La questione andrà perciò seguita. Perché agli annunci – anche se qui siamo già entrati in una dimensione operativa e sulle modalità specifiche se n'è scritto nei giorni scorsi sulle pagine dell'economia di questo quotidiano (venerdì 9 ottobre) – dovranno seguire i fatti. Perché piccole imprese e realtà artigiane necessitano di essere sostenute nel percorso di sviluppo connesso a una politica oculata ma, non più rinviabile, di investimenti in innovazione, digitalizzazione e adeguata riqualificazione rispetto a un'urgenza come quella dell'energia. Stare al passo con un livello di competitività sempre più difficile da perseguire richiede la presenza di una sponda finanziaria solida. Che contribuisca a tutelare questo patrimonio imprenditoriale, anima del made in Italy. È ancora presto per ritenere questo intervento un patto di sistema. Tuttavia, qualcosa di positivo è successo. E non va sottovalutato che si sia attivato il gruppo bancario leader in Italia.

C'è da attendersi che altri soggetti del mondo del credito mettano in campo iniziative analoghe. L'Italia delle pmi, dopo anni e anni di rapporti complicati se non addirittura di assenza di relazioni con gli «sportelli», meritano un'interlocuzione propositiva. Faccia a faccia. Solo attraverso un dialogo consapevole può uscirne un percorso di potenziamento territoriale. Finalmente si è imparata la lezione?

info@pompeolocatelli.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1600 - T 1748



12-OTT-2026
da pag. 5 / foglio 1

L'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

L'ANALISI

Le idee dell'Europa per far lavorare meglio i soldi in banca (I Pir «nazionalisti» sono però sotto inchiesta)

di GIUDITTA MARVELLI

Tra le idee del grande (e per ora non compiuto) progetto del mercato unico dei capitali, c'è anche quella di un massivo coinvolgimento dei cittadini europei in qualità di risparmiatori. I soldi «addormentati» sul conto corrente (1.600 miliardi) non sono una specifica italiana: in giro per l'Unione europea ci sono, secondo le stime, 10-12 mila miliardi di euro che in questi tempi di inflazione galoppante rischiano una sempre maggior perdita di potere d'acquisto. Investendoli, almeno in parte, potrebbero invece beneficiare del motore dei mercati finanziari. Dove si balla, a volte parecchio, come sta accadendo in questi giorni. Ma dove statisticamente, nel famoso lungo periodo, si ottiene una remunerazione soddisfacente accettando un certo grado di rischio. La vera questione, ovviamente, non è offrire a 450 milioni di persone un diverso punto di vista sull'utilizzo dei propri soldi. Far lavorare meglio i risparmi potrebbe diventare una sorta di obbligo, perdendo la sua connotazione attuale di semplice opportunità mancata, in un contesto di welfare sociale e pensionistico sempre più povero. Uno scenario che è già qui. Anche se lo consideriamo poco.

La soluzione proposta dalla Commissione europea si chiama Sia, Saving investment account, un conto di investimento che dovrebbe funzionare allo stesso modo nei 27 dell'Unione. Un salvadanaio «rinforzato» dove poter depositare diversi strumenti finanziari e titoli a condizioni favorevoli, anche dal punto di vista fiscale. Un prodotto che potrebbe convincere chi non investe a farlo. E chi già lo fa a farlo di più.

La raccomandazione 2025/2029 ha iniziato il suo viaggio, facendo lo slalom tra opinioni, possibilità ed esperienze già provate in passato in alcuni Stati. Come gli Isk svedesi. O i Pir italiani. Che però, pur essendo stati presi in considerazione tra gli esperimenti da valutare, ora sono finiti nel mirino con una procedura di infrazione partita i primi di ottobre per il vincolo territoriale su una parte degli investimenti. Insomma preparare un campo di gioco nella Ue dei capitali non è mai semplice. Nemmeno quando l'idea lo sembra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1748

12-OTT-2026
da pag. 1-7 / foglio 1 / 4

l'Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Intesa-Mps e le altre Opas

Data Stampa

I RE DI DENARI

Risiko bancario: il valore di Delfin cresciuto di 7,8 miliardi (con i dividendi), 3 miliardi per Caltagirone

di STEFANO RIGHI 7

EFFETTO RISIKO

DELFIN & CALTAGIRONE UN BILANCIO MILIARDARIO

In 25 mesi la cassaforte dei Del Vecchio si è apprezzata di quasi 7 miliardi, più un altro di dividendi incassati

Unipol è la società che è cresciuta percentualmente di più. Di Unicredit e Intesa il maggior aumento di valore

La mossa al rialzo di Intesa ha posto fine, in anticipo, all'opas su Mps. Siena è all'angolo. È già tempo di bilanci

di STEFANO RIGHI

Il consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo, nella riunione di sabato 3 ottobre, alzando condizionatamente la componente *cash* della propria offerta di acquisto sui titoli Monte dei Paschi di Siena ha sostanzialmente posto fine a questa prima lunga mano di risiko bancario.

Non è dato sapere se sulle decisioni dei grandi azionisti di Mps abbia pesato di più l'aumento del 25 per cento dell'offerta liquida, da 1 a 1,25 euro per azione, o le condizioni ad essa collegate. Certo è che nelle ore immediatamente successive, prima Delfin, poi Caltagirone, Benetton e Crédit Agricole hanno pubblicamente aderito all'offerta, mettendo di fatto fuori gioco il complesso castello di possibilità alternative messo faticosamente assieme da Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Mps. Difficile pretendere di più. Dopo un paio di retromarce formali rispetto alle iniziali dichiarazioni successive al lancio dell'offerta, lo scorso 8 giugno, l'aver ottenuto, per gli azionisti di Mps, un incremento della componente *cash* dell'offerta era quanto si poteva ancora spuntare. Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, ha chiuso una lunga manovra di accerchiamento che non ha mai lasciato dubbi sulla determinazione della prima banca italiana a voler concludere positivamente l'operazione, che ha in Generali e nei suoi 940 miliardi di attivi in gestione l'obiettivo, assieme a un *brand* come Mediobanca che contiene, tra l'altro, il credito al consumo di Compass. Così ora si possono fare i conti in tasca ai protagonisti, a conclusione di questa prima complessa fase di riassetto della struttura finanziaria nazionale. Il risiko fa bene, va detto chiaramente, soprattutto alle società coinvolte e ancor di più ai loro azionisti.

Dieci società

Nella nostra ricerca, abbiamo considerato i titoli delle dieci società maggiormente coinvolte dalle varie operazioni: Unicredit, Commerzbank, Banco Bpm, Mps, Mediobanca, Intesa Sanpaolo, Unipol, Crédit Agricole, Assicurazioni Generali, Banca Generali. E siamo andati a vedere quanto hanno guadagnato in Borsa in questo periodo. Punto di partenza il 10 settembre 2024, il giorno prima che Unicredit entrasse ufficialmente nel capitale di Commerzbank, rilevando una quota del capitale dal governo tedesco. Punto finale, venerdì scorso, 9 ottobre 2026.

I risultati chiariscono il profilo dei vincitori, che sono diversi, ma due sopra tutti: Carlo Messina e la sua Intesa Sanpaolo; Carlo Cimbri e la sua Unipol. Messina è il motore di questo profondo ridisegno, il manager che maggiormente si è esposto. Cimbri, che è consigliere di amministrazio-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1998 - T 1748

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ne della società che edita questo giornale, è fin qui quasi sempre rimasto in ombra, ma è tra coloro che più beneficeranno dell'operazione. Intanto, in attesa che la controllata Bper si intesti il terzo polo nazionale del credito, ecco che Unipol si segnala come il titolo che nel periodo di osservazione ha guadagnato di più: 180 per cento, al netto delle cedole e di un aumento di capitale digerito senza fastidi. Anzi, crescendo in Borsa (vedi tabella in alto).

Alle spalle di Unipol hanno guadagnato tantissimo in percentuale sia la tedesca Commerzbank, finita sotto attacco da parte di Unicredit, che la milanese Banco Bpm, con incrementi attorno al 150 per cento.

Valori assoluti

Le percentuali sono importanti, ma i valori assoluti possono esserlo di più. Nella seconda parte della tabella potete vedere quanto contino le dimensioni: Unicredit ha guadagnato oltre 60 miliardi di capitalizzazione, Intesa più di 42 miliardi, Commerzbank e Assicurazioni Generali circa 25 miliardi ognuna. Tutto questo si riflette sui grandi azionisti dei gruppi, a cui è dedicata la terza parte della tabella. E qui spiccano i due signori del risiko: Francesco Milleri, presidente di Delfin, la finanziaria degli eredi di Leonardo Del Vecchio e Francesco Gaetano Caltagirone, a capo del gruppo romano, che spazia dall'edilizia all'editoria.

La Delfin, che ha partecipazioni importanti in Generali, Mps e Unicredit, dal settembre 2024 ha visto il controvalore del proprio investimento incrementarsi per circa 7 miliardi di euro. Caltagirone per quasi 3 miliardi. Con loro hanno guadagnato molto i grandi soci di Intesa Sanpaolo: Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo più degli altri. Il ripetuto interesse verso Banca Generali ha invece fatto bene alla capogruppo, che ha incrementato il valore della propria partecipazione di 1,35 miliardi, mentre l'Agricole, entrato in più puntate nel capitale di Banco Bpm, viaggia attorno ai 2 miliardi di euro di incremento. A queste cifre mirabolanti vanno ovviamente aggiunti i dividendi. E se fin qui si è parlato di guadagni potenziali, perché finché non si vende l'incremento del prezzo non si realizza, i dividendi entrano subito nelle casse dell'azionista e sono cifre importanti. Intesa Sanpaolo nel periodo di osservazione si conferma ottima remuneratrice del capitale investito: i due primi azionisti della banca, le Fondazioni di Torino e Milano hanno incassato molte centinaia di migliaia di euro, Delfin quasi un miliardo, l'Agricole circa 540 milioni dal solo Banco Bpm e Caltagirone più di 500 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

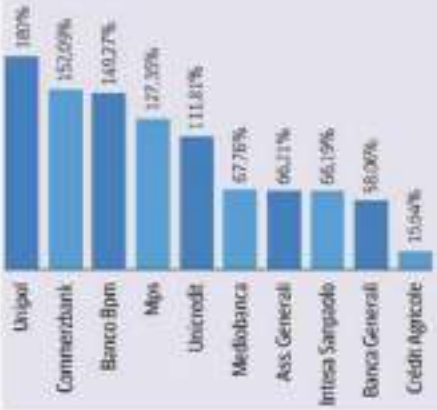
E

L'opas
Intesa Sanpaolo ha lanciato l'8 giugno 2026 una offerta di acquisto e scambio su Mps: 10 azioni Mps per 16 di Intesa, più un euro in contanti

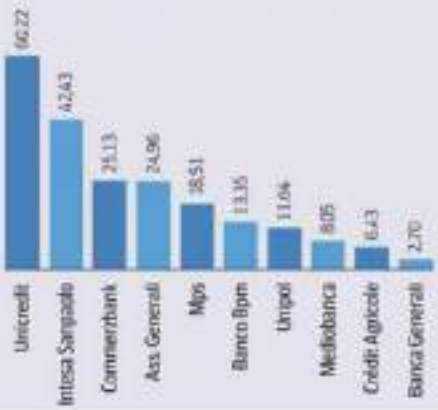
Il ritocco
Il 3 ottobre Intesa ha portato a 1,25 euro l'offerta cash

La risposta
Delfin e Caltagirone, grandi azionisti di Mps, hanno subito aderito all'offerta, portando il fronte delle adesioni in zona 30 per cento

Chi è cresciuto di più
Incremento percentuale in Borsa dal 10 settembre 2024



I maggiori guadagni
Incremento assoluto della capitalizzazione di mercato in miliardi (10 settembre 2024 - 9 ottobre 2026)



Il guadagno in Borsa
Apprezzamento delle partecipazioni dei singoli azionisti (in miliardi)

Azionista	€
Delfin (fam. Del Vecchio)	6,86
Gruppo Caltagirone	2,77
Compagnia di San Paolo	2,76
Fondazione Cariplo	2,23
Crédit Agricole	1,95
Assicurazioni Generali	1,35

Le cedole incassate
La remunerazione del capitale (in milioni)

Azionista	Dividendi
Delfin (fam. Del Vecchio)	962
Compagnia di San Paolo	824
Fondazione Cariplo	689
Crédit Agricole	540
Gruppo Caltagirone	506

S.A.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Intesa Sanpaolo
Il group ceo
Carlo Messina



Unipol
Il presidente
Carlo Cimbri



Mps
L'amministratore
delegato Luigi Lovaglio



Generali
Il ceo
Philippe Donnet



Francesco Gaetano Caltagirone
Presidente
Caltagirone



Francesco Milleri
Presidente
Delfin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario



Roma
Francesco Gaetano Caltagirone



Milano
Francesco Milleri, alla guida di Delfin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1998 - T.1748

12-OTT-2026
da pag. 8 / foglio 1

l'Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

La grande coabitazione a Trieste

di NICOLA SALDUTTI

Non c'è angolo, consiglio di amministrazione, banca, impresa, società quotata che in qualche modo non sia coinvolta, direttamente o indirettamente nella partita che coinvolge il Monte dei Paschi di Siena. Banca che per anni è parsa sull'orlo del crac, rifiutata in passato da gruppi del calibro di Unicredit, Ubi, Banco Bpm, e che ora, dopo il risanamento e il salvataggio da parte dello Stato e dunque dei contribuenti, si è ritrovata al centro di una battaglia finanziaria destinata a ridisegnare il quadro della finanza italiana.

A giudicare dal via libera di un socio rilevante di Siena come Delfin e del gruppo Caltagirone e dalla condizione fissata da Intesa Sanpaolo per dare seguito alla sua offerta (con rilancio di 0,25 centesimi), Siena dovrà a questo punto inventare una strada alternativa davvero molto efficace per poter reagire con successo all'Opas proposta dalla Ca' de Sass. Una situazione che si rivela con il passare delle ore sempre meno probabile.

Fin qui Milano, Siena, Torino, Bologna, Modena (per Unipol e Bper). Ma poi la partita vira dritta dritta in direzione Trieste, Assicurazioni Generali 1831. Che cosa accadrà? Qui sono possibili soltanto scenari. È probabile che gli equilibri, con l'ingresso di Intesa (che dopo l'Opas diventerebbe azionista con il 13% ora in pancia a Mediobanca) siano destinati a cambiare. La stessa Intesa, Unicredit, Delfin, Caltagirone, Benetton costituirebbero un insieme di riferimento per la compagnia. Un insieme eterogeneo che si ritroverà, anche se con pesi diversi, nello stesso azionariato della banca guidata da Carlo Messina. E sarà all'interno di questo equilibrio che si dovrà trovare la nuova governance. Non è un mistero che Unicredit voglia crescere ancora e abbia dialogato col Leone in questi mesi.

Il consigliere delegato, Philippe Donnet, che ha condotto la compagnia in questi anni di mercato e di azionariato complicato, se l'offerta di Mps dovesse decadere non dovrà forse esprimersi più sulla proposta di Siena di comprare Banca Generali, ma non è un mistero che Ca' de Sass e Trieste siano due campioni nazionali (e non solo) del risparmio gestito e delle assicurazioni. La coabitazione sarà naturalmente possibile. E bisognerà vedere quali orientamenti deciderà di assumere l'Antitrust, nel difficile passaggio tra la necessità di far crescere campioni in grado di competere in Europa e tutelare la concorrenza.

Una cosa è certa, nella lunghissima stagione nella quale Mediobanca è stato il primo socio del Leone, le occasioni di crescita erano ostacolate perché per Piazzetta Cuccia il peso delle Generali era troppo rilevante. Non era in grado seguire eventuali aumenti di capitale. Per Intesa questo problema non esiste. Anzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1619



12-OTT-2026
da pag. 9 / foglio 1 / 3

Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 - Data Stampa 6640

CONCORRENZA?

LA LEZIONE EUROPEA SULLE POLIZZE E IL CASO GENERALI

L'industria delle assicurazioni è un'altra cosa rispetto alla bancassurance. Per mercati di riferimento, prodotti, finalità e organizzazione dei rispettivi business. L'orientamento di Bruxelles e le note di un giurista dopo l'avvio dell'istruttoria Antitrust per l'opas annunciata da Intesa Sanpaolo sul Monte dei Paschi di Siena

È la «pressione concorrenziale effettiva» il faro della commissione Ue E se manca in partenza, come potrà crescere?

di **SABINO CASSESE**

Il 14 settembre scorso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'istruttoria nei confronti di Intesa Sanpaolo e Monte dei Paschi di Siena per accertare se l'operazione in corso possa ostacolare la concorrenza, tra l'altro, sul mercato assicurativo, evocando possibili «criticità concorrenziali» derivanti da «legami strutturali» fra Intesa Sanpaolo e Generali.

Ma, premesso che i «legami strutturali» evocati non sono un controllo bensì una partecipazione di minoranza, di natura finanziaria, bancassicurazione e assicurazione sono soggetti diversi, si rivolgono a pubblici diversi, offrono prodotti diversi e svolgono attività organizzate in modo diverso. E queste diversità vanno considerate alla luce degli orientamenti della Commissione europea.

Nel controllo delle concentrazioni, la Commissione europea parte dal presupposto che non ogni riduzione del numero degli operatori comporta una riduzione della concorrenza. Gli orientamenti sulle concentrazioni orizzontali chiariscono infatti che il punto centrale dell'analisi non è tanto verificare se due imprese operino formalmente nello stesso settore economico, quanto accertare se esse esercitino una «pressione concorrenziale effettiva e significativa» l'una sull'altra. Rileva, cioè, se le parti siano realmente *close competitors*, ossia concorrenti prossimi, la cui integrazione possa consentire alla nuova entità di aumentare prezzi, ridurre la qualità del servizio o limitare l'innovazione.

Precedenti

Nel settore assicurativo, la mera circostanza che due imprese operino entrambe nei rami vita e danni non è, di per sé, sufficiente a dimostrare tale «vicinanza concorrenziale». La Commissione ha spesso lasciato aperta la definizione precisa del mercato rilevante, osservando che, anche assumendo la più ampia sovrapposizione possibile, l'operazione non era comunque idonea a determinare un significativo impedimento della concorrenza (*Significant Impediment to Effective Competition* - SIEC). Ciò è avvenuto, fra gli altri, nei casi AXA/Winterthur, NN Group/Delta Lloyd, Uniqa/AXA e Generali/Seguradoras Unidas, nei quali l'attenzione della Commissione si è concentrata non sulla formale appartenenza al medesimo settore, ma sulla concreta intensità della competizione tra le parti.

Questa impostazione appare particolarmente significativa quando l'operazione riguarda, da un lato, un assicuratore tradizionale multicanale e, dall'altro, un operatore di *bancassurance*.

L'assicuratore tradizionale compete attraverso una pluralità di canali distributivi: rete agenziale, broker, consulenti finanziari indipendenti, vendita diretta online e accordi con il sistema bancario. Non opera con una propria rete, ma si vale della intermediazione di agenti (Beneduce sostenne nel 1912 il modello dell'appalto all'agenzia perché il costo del personale non rimanesse a carico dell'impresa di assicurazione). Coniuga la direzione unitaria dell'attività assicurativa con l'autonomia imprenditoriale della distribuzione territoriale, che arriva al punto che gli agenti possono operare per più imprese di assicurazione. La sua attività è orientata alla conquista del mercato assicurativo nel suo complesso (si rivolge quindi a un mercato potenzialmente costituito da tutti i privati) e la concorrenza si sviluppa principalmente sul livello dei premi, sulla qualità del servizio liquidativo, sulla capillarità della rete commerciale e sulla forza del marchio.

Ben diversa è la logica economica della *bancassurance*. Il bancassicuratore non ricerca clienti sul mercato assicurativo, ma distribuisce prodotti alla propria clientela bancaria nell'ambito di un rapporto già esistente: bisogna quindi essere clienti per comprare una polizza assicurativa. Opera con una propria rete



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

di sportelli. La polizza assicurativa rappresenta uno degli strumenti attraverso i quali il consulente costruisce una soluzione patrimoniale integrata, accanto ai fondi comuni, alle gestioni patrimoniali, ai prodotti previdenziali e agli altri servizi di investimento. La disponibilità di un conto corrente costituisce normalmente il presupposto per accedere al prodotto assicurativo, sicché il bacino di utenza coincide sostanzialmente con quello della banca.

Mutano anche i parametri della competizione. Se nell'assicurazione tradizionale assumono rilievo il premio, la qualità del servizio e la prossimità della rete distributiva, nella *bancassurance* il cliente valuta prevalentemente il rendimento atteso, la coerenza del prodotto con il proprio portafoglio finanziario e la qualità della consulenza patrimoniale.

Le differenze

Infine, bisogna ricordare che la normativa che inizia nel 1990 e si chiude con il codice delle assicurazioni private del 2005 consente alle banche di svolgere attività nel settore assicurativo, ma tale attività consiste nella distribuzione dei prodotti assicurativi, mentre alle compagnie assicurative è riservata l'assunzione del rischio. Quindi c'è una differenza strutturale dei due operatori sul mercato. È vero che vi sono banche autorizzate a dotarsi di una propria compagnia. Ma anche in questo caso la banca non cambia natura: continua a rivolgersi ai propri correntisti, e soltanto a loro. La linea di confine tra i due mondi è netta, tanto da sopravvivere all'ingresso dell'uno nel territorio dell'altro.

Perciò i due operatori non rappresentano alternative immediatamente sostituibili tra cui il consumatore sceglie. Essi soddisfano, piuttosto, esigenze economiche differenti mediante modalità distributive profondamente diverse. La pressione concorrenziale esercitata reciprocamente risulta pertanto assai più limitata di quanto potrebbe apparire osservando esclusivamente la classificazione dei prodotti assicurativi.

Anche l'acquisizione del controllo del primo da parte del secondo — e non è questo il caso in esame — non elimina dunque un «concorrente prossimo», ma integra due modelli commerciali sostanzialmente complementari.

Nel caso considerato, la distanza competitiva appare particolarmente marcata. Nel ramo vita, infatti, il bancassicuratore opera esclusivamente nei confronti della propria clientela bancaria e inserisce il prodotto assicurativo in un'offerta finanziaria complessiva. Nel ramo danni, la presenza del bancassicuratore è recente, limitata ad alcuni comparti e caratterizzata da quote di mercato contenute, sebbene in crescita.

Strumenti diversi

La vera questione, dunque, non consiste nello stabilire se le due imprese appartengano formalmente allo stesso settore economico, bensì nel verificare se esse si contendano realmente gli stessi clienti con gli stessi strumenti competitivi. Quando, come nel caso di specie, il modello distributivo, la clientela di riferimento, i parametri di scelta del consumatore e le modalità di commercializzazione risultano profondamente differenti, la risposta non può che essere negativa.

È proprio questa la prospettiva degli orientamenti della Commissione europea: la tutela della concorrenza non richiede di impedire ogni concentrazione tra operatori appartenenti al medesimo settore, ma soltanto quelle operazioni che eliminino una pressione concorrenziale effettiva. Se tale pressione è già, per ragioni strutturali, limitata, l'integrazione tra un assicuratore tradizionale multicanale e un bancassicuratore difficilmente potrà determinare quel significativo impedimento della concorrenza che il diritto europeo delle concentrazioni considera condizione necessaria per vietare l'operazione. E se ciò vale per il controllo, vale a maggior ragione per una partecipazione di minoranza, puramente finanziaria, che non produce una integrazione, ma costituisce un investimento.

In conclusione, si possono ritenere come appartenenti allo stesso genere e quindi pericolosi in caso di concentrazione, per l'effetto di riduzione della concorrenza sul mercato, due soggetti, imprese di assicurazione e banche che si rivolgono a mercati parzialmente diversi, hanno modelli organizzativi diversi, pubblici diversi, due strategie e modi di agire diversi, mercati di dimensioni molto diverse? La risposta più sicura a questa domanda l'ha data indirettamente l'amministratore delegato di Generali Italia, Giancarlo Fancel, rispondendo così a chi gli chiedeva di questo scenario: «È evidente che se un domani dovesse esserci un'intesa nella *bancassurance* non vedo una competizione diretta, ha modalità differenti e va a catturare una fetta di clientela che non necessariamente viene sottratta alla nostra rete agenziale. [...] in ogni caso credo che la coesistenza di questi modelli in competizione sia molto sana per il mercato.» (*Il Sole 24Ore*, 3 ottobre 2026).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1996 - T 1748

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Intrecci azionari

Se, come pare probabile, l'Offerta pubblica di acquisto e scambio di Intesa Sanpaolo sul Monte dei Paschi di Siena avrà successo, Intesa salirà nel capitale delle Assicurazioni Generali dall'attuale 3,13 per cento al 16,48 per cento (Mps attraverso Mediobanca controlla infatti il 13,35% delle Generali). Nel comparto Vita, Generali è prima in Italia e Intesa Sanpaolo Assicurazioni è al secondo posto. Il primo azionista delle Generali sarebbe dunque il suo primo concorrente

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1998 - T.1748

12-OTT-2026
da pag. 29 / foglio 1

Economia

Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

Sussurri & Grida

DENTRO E FUORI IL LISTINO DI PIAZZA AFFARI

MICILLO PORTA A PARIGI LE IMPRESE DI INTESA

Domani l'edizione di Italian Excellences sotto la Torre Eiffel

a cura di
STEFANO RIGHI
srighi@corriere.it

Intesa Sanpaolo porta a Parigi le eccellenze italiane per incontrare gli investitori internazionali. Domani, martedì 13 ottobre, si terrà infatti nella capitale francese l'edizione 2026 di Italian Excellences, l'iniziativa promossa dalla divisione Imi Corporate & Investment banking di Intesa Sanpaolo, guidata da Mauro Micillo, per favorire il dialogo tra aziende italiane ad alto potenziale e la comunità finanziaria. Attraverso un articolato programma di circa 400 incontri con oltre 90 investitori istituzionali provenienti dalle principali piazze finanziarie europee e internazionali, rappresentanti di 63 case di investimento, l'appuntamento mira a rafforzare le opportunità di accesso ai capitali e a sostenere i percorsi di sviluppo delle imprese partecipanti. L'evento si inserisce nel più ampio impegno della divisione Imi Cib a supporto della crescita del tessuto imprenditoriale italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In trasferta Mauro Micillo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1803 - T.1851



12-OTT-2026
da pag. 52 / foglio 1

Economia
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1625000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45°Anniversario

La classifica delle società preferite dai «money manager»

Dalle banche a Ferrari, Danieli e Technoprobe: l'hit parade dei gestori

Le banche continuano ad essere tra i titoli preferiti dai gestori best performer azionari Italia: sono infatti sei gli istituti di credito tra i 20 titoli più gettonati in portafoglio (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Finecobank, Banco Bpm, Mps e Bper Banca). L'appeal dei titoli del credito è dovuto al fatto che, pur in uno contesto geopolitico internazionale complesso e con pressioni al rialzo sull'inflazione, l'aumento dei tassi comporta uno scenario favorevole al settore. Nel finanziario piacciono anche i big assicurativi Generali e Unipol che, oltre ai possibili benefici per la crescita della domanda di servizi d'investimento e previdenziali, sono anche al centro delle recenti manovre di mercato.

Tra le preferenze dei money manager di Piazza Affari anche le aziende energetiche. La nuova crisi scatenata dal conflitto in Iran con il petrolio oltre i 100 dollari al barile favorisce i bilanci di Eni e Saipem. Nel caso di Erg, invece, c'è da segnalare il possibile ingresso di un partner per un riassetto dell'azionariato, mentre sul piano industriale il gruppo continua ad accelerare sulle rinnovabili con un'espansione anche negli Stati Uniti. A proposito di crescita negli Usa, anche Enel ha completato l'11 settembre l'acquisizione di 810 MW di impianti solari da Excelsior Energy Capital per circa 760 milioni di dollari.

I gestori best performer selezionano anche le singole storie di successo come Prysmian. I driver sono molto forti: elettrificazione, reti elettriche, data center/AI, infrastrutture e investimenti negli Usa. Stesso discorso per Ferrari che ha chiuso il secondo trimestre sopra le attese con ricavi a circa 1,94 miliardi di euro (+8% annuo), ed un Ebitda di 755 milioni e margine Ebit del 31,2%. La società ha anche alzato la *guidance* 2026 ed ha indicato che il portafoglio ordini arriva fino alla fine del 2027.

A fine luglio Leonardo ha aumentato gli obiettivi per il 2026: ordini attesi a circa 28,2 miliardi di euro e Ebitda a circa 2,21, dopo risultati del primo semestre migliori delle attese. Fincantieri dal canto suo ha realizzato nei primi sei mesi 4,58 miliardi di ricavi e un utile netto di 106 milioni, contro i 38 milioni nello stesso periodo del 2025.

Infine se Danieli & C. primeggia nelle strutture a bassa emissione di CO_2 e dovrebbe beneficiare nel lungo termine del processo di sostituzione degli impianti nell'industria dell'acciaio, Stm punta molto sull'Ai, con oltre 2 miliardi di dollari di ricavi attesi dal data center nel 2027. Da segnalare poi Technoprobe leader mondiale nella progettazione e produzione dei dispositivi elettromeccanici usati per testare il funzionamento dei chip e dei semiconduttori. Ha chiuso un semestrale eccezionale, con 464,1 milioni di ricavi (+42,4%), 206,2 milioni di Ebitda (+93,8%) e 143,1 milioni di utile netto (contro 34,4 milioni nel primo semestre 2025), grazie soprattutto ai volumi legati alle applicazioni di intelligenza artificiale e data center.

La classifica è stata compilata esaminando i report mensili dei 10 migliori fondi dai quali è stato possibile ricavare le 10 principali posizioni: aggregando i dati sono stati ottenuti i 20 titoli più presenti nei migliori fondi azionari Italia.

F. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'hit parade I titoli più presenti nelle principali posizioni dei migliori fondi azionari Italia

S.A.

Rank	Titolo	Punteggio	Presenze in top ten
1°	Intesa Sanpaolo	100	10
2°	UniCredit	91	8
3°	Enel	74	8
4°	STMicroelectronics	59	10
5°	Banca Mps	56	9
6°	Prysmian	48	9
7°	Generali	40	7
8°	Ferrari	37	8
9°	Bper Banca	37	8
10°	Eni	33	5
11°	Unipol Assicurazioni	17	3
12°	FinecoBank	13	2
13°	Leonardo	12	3
14°	Danieli & C.	8	1
15°	Banco Bpm	8	2
16°	Saipem	7	1
17°	TIM risp.	6	1
18°	Technoprobe	6	1
19°	Erg	4	1
20°	Fincantieri	4	1

Fonte: elaborazioni Economia del Corriere



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS9640 - S 29402 - L 1620 - T 1745